

## *La strategia europea per la competitività del settore tessile*

di Saveria Cristiano e Luisa Sacco

*“L'industria tessile e dell'abbigliamento europea ha dimostrato nel corso del tempo la sua capacità di modernizzarsi e di adattarsi a sostanziali cambiamenti. Ora si trova nuovamente di fronte a grandi sviluppi dovuti all'allargamento, a profondi cambiamenti nell'ambito del commercio internazionale e ad un mercato rallentamento dell'attività economica. L'industria si concentra attualmente sull'innovazione, sulla ricerca, sulla qualità e sui vantaggi competitivi legati alla creazione. Dobbiamo offrirle un quadro di condizioni adeguate per permettere di migliorare la capacità che ha dimostrato come settore con futuro, in un'Europa allargata”<sup>1</sup>. Con tali parole l'ex commissario europeo per le imprese, Erkki Liikanen, ha evidenziato le sfide che aspettano l'Europa nel settore tessile e dell'abbigliamento che, a oggi, rappresenta circa il 4% della produzione manifatturiera totale dell'UE e il 7% dell'occupazione dell'industria manifatturiera (2,1 milioni di lavoratori). Sulla scia dei principi di Lisbona e dell'obiettivo relativo alla creazione dell'economia più competitiva entro il 2010, la Commissione europea è arrivata all'adozione di una Comunicazione nel settore tessile e dell'abbigliamento che fissa una serie di obiettivi strategici, soprattutto avendo presente l'allargamento realizzatosi l'anno passato in Europa.*

<sup>1</sup> Dichiarazione dell'allora commissario europeo per il commercio, Pascal Lamy, 18 giugno 2003, *Futuro del settore tessile e dell'abbigliamento in vista dei negoziati dell'OMC*, in rete europa.eu.int /comm / commissioners / lamy / speeches\_articles/spla174\_it.htm.

## Premessa

Si avvicina un importante cambiamento del commercio dei prodotti tessili, avviato dalle decisioni della Commissione europea e frutto di una serie di riflessioni che hanno portato a sottolineare e a prendere coscienza dell'importanza giocata dal settore tessile e dell'abbigliamento nell'economia europea.

Il settore tessile e dell'abbigliamento, infatti, occupa un posto rilevante negli scambi internazionali avendo generato, nel 2002, flussi commerciali di circa 350 miliardi di euro, pari al 6% delle esportazioni mondiali complessive. Oltretutto, la rilevanza del settore si evince anche dal fatto che, per molti paesi in via di sviluppo, il tessile rappresenta la principale fonte di esportazione e di occupazione industriale, all'interno di un'economia mondiale in cui i paesi meno sviluppati rappresentano il 50% delle esportazioni mondiali di prodotti tessili e il 70% delle esportazioni mondiali di capi di abbigliamento.

Si tratta anche di un settore promettente per l'Europa – grazie agli investimenti e alla *leadership* mondiale creata e raggiunta nel settore della moda – e che ha fatto dell'Europa il primo esportatore mondiale di prodotti tessili e il secondo per quanto riguarda i capi di abbigliamento. Il settore ha occupato direttamente 2 milioni di persone nell'UE a Quindici, che sono diventati 2 milioni e mezzo in seguito all'allargamento, con un giro di affari di circa 200 miliardi di euro.

Al riguardo, l'allora commissario europeo per il commercio, Pascal Lamy, ha giustamente osservato che: *“La Commissione europea è cosciente dell'importanza e del settore in termini di sviluppo sostenibile, lotta contro la povertà, politica industriale e sociale e di equilibrio all'interno dell'UE. Si tratta di un settore in cui i problemi relativi a una distribuzione equa dei benefici del commercio e della globalizzazione si fanno sentire in maniera più acuta, e ci offre la possibilità di esaminare e di sviluppare politiche commerciali e di competitività industriale che tengano conto di tali preoccupazioni legittime”*<sup>2</sup>.

<sup>2</sup> *Idem.*

In considerazione della strategicità del settore tessile, pertanto, ha avuto inizio un percorso innovativo nei suoi confronti che ancora oggi è in corso e sta portando alla modifica di normative relative alle modalità di azione e all'atteggiamento dell'Europa nei confronti del resto del mondo. Il primo passo verso questa revisione si è avuto nel maggio del 2003, a Bruxelles, con una importante conferenza sul futuro del settore tessile e dell'abbigliamento.

Successivamente, il 29 ottobre 2003, la Commissione ha adottato una Comunicazione, "*The future of the textiles and clothing sector in the enlarged European Union*", con la quale ha manifestato la volontà di rivedere e rafforzare le proprie politiche e i propri strumenti, al fine di identificare misure e azioni in grado di incrementare la competitività del settore. Tale Comunicazione si colloca, a sua volta, all'interno del più ampio quadro della cd. strategia di Lisbona, che vede rientrare nell'ambito della Comunicazione del dicembre 2002, relativa alla politica industriale in un'Europa allargata<sup>3</sup>, anche la diagnosi del settore tessile.

Il 27 novembre 2003 il Consiglio competitività dell'Unione ha accolto con favore la Comunicazione della Commissione e ha nuovamente sottolineato l'importanza dell'accertamento dell'effettiva interazione delle politiche a livello europeo, nonché la strategica importanza, per il settore, dell'incremento della competitività attraverso ricerca, innovazione, formazione professionale e protezione dei diritti della proprietà intellettuale.

Il 21 gennaio 2004 il Parlamento europeo ha adottato una risoluzione con cui ha chiesto alla Commissione di stabilire tempi e modalità per il perseguimento degli obiettivi individuati all'interno della Comunicazione dell'ottobre 2003, in seguito alla quale la Commissione ha costituito un *High Level Group* (di seguito HLG) per il settore tessile e dell'abbigliamento.

Il 30 giugno 2004 l'HLG ha presentato le proprie raccomandazioni in un rapporto dal titolo: "*The challenges of 2005 –*

<sup>3</sup> Comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2002 sulla politica industriale in un'Europa allargata, COM (2002) 714 def. - non pubblicata nella Gazzetta ufficiale. In rete: [europa.eu.int/lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2002/com2002\\_0714it01.pdf](http://europa.eu.int/lex/lex/LexUriServ/site/it/com/2002/com2002_0714it01.pdf).

*European textiles and clothing in a quota free environment*" cui ha fatto seguito, il 13 ottobre 2004, una Comunicazione della Commissione, preparatoria del Consiglio competitività del novembre 2004.

### *La conferenza sul futuro del settore tessile e dell'abbigliamento*

La conferenza sul futuro del settore tessile e dell'abbigliamento, tenutasi a Bruxelles il 5 e 6 maggio del 2003, ha rappresentato l'inizio di un'importante riflessione su come assicurare il commercio sostenibile nel settore tessile<sup>4</sup>.

Alla luce della definitiva abolizione dei contingenti dal 1° gennaio 2005, anno che dovrebbe segnare la conclusione dei ne-

<sup>4</sup> Il 5 e 6 maggio 2003 si è tenuta a Bruxelles la conferenza sul futuro del settore tessile e dell'abbigliamento in previsione dell'abolizione, a partire dal 1 gennaio 2005, di tutte quelle restrizioni che da lungo tempo vengono applicate al commercio mondiale dei tessuti. Questa conferenza ha segnato il momento di inizio della riflessione su come assicurare il commercio sostenibile nel settore tessile. Si è avvertita, unanimemente, l'esigenza di procedere a una nuova e più approfondita analisi di tutti gli aspetti del commercio del settore tessile per prevedere quale sarà l'impatto dell'eliminazione di tali restrizioni e per fronteggiare lo *choc* dovuto alla riduzione rapida e radicale dei diritti doganali. L'impatto di questi cambiamenti sui paesi industrializzati è stato ampiamente analizzato e i rappresentanti dei vari paesi si sono trovati d'accordo sulla necessità di prevedere azioni per migliorare le condizioni di accesso nel mercato e innalzare i livelli di competitività. In questo senso, il processo di liberalizzazione nel settore tessile in India, attraverso l'eliminazione dei controlli all'*import* e la progressiva riduzione delle tariffe sui prodotti tessili e di abbigliamento è stato un esempio in positivo. Durante la conferenza, una particolare attenzione è stata rivolta ai paesi in via di sviluppo dalle economie fragili, con scarsa diversificazione della produzione e alle piccole economie. Se da un lato i paesi in via di sviluppo saranno i maggiori beneficiari dell'eliminazione delle restrizioni, è altrettanto vero che essi rappresentano anche delle realtà che dipendono maggiormente dalle esportazioni del tessile e dell'abbigliamento e ciò li rende di fatto più vulnerabili. È stata affrontata anche la questione delle industrie tessili cinesi ormai diffuse in tutto il mondo. In questa occasione si è anche discusso ampiamente delle potenzialità del commercio dei tessuti, una volta eliminato il problema delle restrizioni quantitative. Si sono altresì considerate le opportunità e i vantaggi che i governi e i singoli operatori economici potranno ricavare dall'abolizione delle restrizioni.

goziati in sede di OMC, nel quadro del ciclo di Doha, si è avvertita l'esigenza di procedere a una nuova analisi di tutti gli aspetti del commercio del settore tessile per affrontare l'impatto dell'eliminazione dei contingenti e per fronteggiare lo *choc* dovuto alla rapida riduzione dei diritti doganali.

Le conclusioni principali scaturite dall'incontro hanno toccato punti cruciali quali la situazione dei paesi in via di sviluppo (di seguito PVS), le condizioni di accesso ai mercati dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, l'importanza della zona euro-mediterranea, nonché l'aumento della concorrenza. Le risposte corrette a questi quesiti, inoltre, sono state date non in maniera unilaterale, bensì attraverso il dialogo e il confronto con le parti interessate, in conformità con le norme dell'OMC.

Nei PVS è emerso come – in particolare in quelli che dipendono maggiormente dall'esportazione di prodotti tessili e capi di abbigliamento – vi siano realtà estremamente vulnerabili. Si tratta di paesi meno avanzati, con fragili economie e una scarsa diversificazione della produzione o delle esportazioni. Lo stesso discorso vale per i paesi che hanno concluso accordi preferenziali con l'UE, come i paesi del Mediterraneo orientale e meridionale, alcuni paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (di seguito ACP) e altri minori paesi esportatori. I proventi delle esportazioni della maggior parte di essi dipendono dai prodotti tessili e dell'abbigliamento (fino al 90% delle loro esportazioni di prodotti industriali), da occupazione o da alcuni mercati, soprattutto UE e Stati Uniti.

Per risolvere la situazione occorrerebbe concentrare l'accesso preferenziale concesso dall'UE ai PVS, attraverso il sistema di preferenze generalizzate (SPG), sui paesi vulnerabili, prevedendo, inoltre, misure volte ad agevolare il ricorso di questi paesi a *preferenze* quali le norme di origine, accertandosi però che siano proprio tali paesi e non altri a beneficiare delle medesime.

Le condizioni di accesso ai mercati dei prodotti tessili e dell'abbigliamento sono assai variegatae a livello mondiale; mentre i dazi doganali europei sono pari al 9%, in molti altri paesi esistono dazi doganali pari al 30% o più forti barriere tariffarie.

Pertanto, se la liberalizzazione dovesse realizzarsi solo attraverso l'abbattimento dei contingenti nel 2005, si rischierebbe di avere un mercato mondiale sbilanciato, in cui la concorrenza sarebbe concentrata sui mercati dei paesi più industrializzati, la cui crescita è modesta.

Nell'ambito del ciclo di Doha<sup>5</sup>, quindi, andrebbero previste e garantite condizioni di accesso ai mercati eque a livello mondiale. L'apertura dei mercati, inoltre, non può basarsi esclusivamente sull'eliminazione dei contingenti nel 2005, ma sarebbe opportuno esortare i paesi dell'OMC ad avvicinare i propri dazi doganali a un livello comune il più basso possibile e a eliminare tutti gli ostacoli tariffari.

La zona euro-mediterranea riveste un'importanza basilare, poiché costituisce l'ambito naturale di concorrenza dell'industria europea, grazie anche alla grande diversità di risorse e vantaggi concorrenziali delle diverse regioni, che consente l'integrazione della catena di produzione all'interno della zona con una ragionevole combinazione di costi, qualità e prosimità. Per questi motivi è necessario portare avanti un dialogo in questa area, che beneficia di un ottimo Protocollo sul cumulo pan-euromediterraneo dell'origine. Tale sistema di cumulo diagonale dell'origine consente agli operatori economici della zona euro-mediterranea di ampliare le proprie possibilità d'approvvigionamento, permettendo ai produttori della zona di utilizzare senza ostacoli prodotti intermedi di tutta l'area. Ciò incide positivamente sul commercio grazie, in particolare, al contributo allo sviluppo degli scambi all'interno della regione.

### *La Comunicazione "The future of the textiles and clothing sector in the enlarged European Union"*

Il 29 ottobre 2003 la Commissione ha adottato una Comunicazione relativa al settore tessile e dell'abbigliamento nell'Eu-

<sup>5</sup> Su altri aspetti legati al ciclo di Doha v. anche supra C. Altomonte-I. Colantone, cap. I.

ropa allargata, in considerazione degli effetti conseguenti alla nuova dimensione europea.

La Comunicazione propone alcune misure basate sulle politiche industriali e commerciali per tale settore industriale, ponendo l'attenzione sui fattori specifici che ne determinano la competitività, come la ricerca e lo sviluppo, l'innovazione e la formazione professionale e – in considerazione della predominanza del tessile in alcune regioni europee – propone contestualmente anche politiche regionali di sviluppo.

I campi d'azione su cui si concentra il testo della Commissione sono:

- *ricerca, sviluppo e innovazione*: R&S in campi di particolare importanza come lo sviluppo di nuovi materiali e nuovi processi di produzione, oltre alle tecnologie pulite a sostegno dello sviluppo sostenibile. L'innovazione dovrebbe concentrarsi sulla promozione della creatività e della moda;
- *politica dell'istruzione e della formazione*: miglioramento dell'accesso delle PMI alle possibilità di finanziamento esistenti, attraverso la semplificazione delle procedure di domanda, la diffusione di informazioni e il coordinamento di azioni il cui scopo è quello di evitare inutili duplicazioni;
- *politica regionale*: programmi e iniziative per regioni dipendenti dal settore tessile in previsione dell'uso dei fondi strutturali posteriori all'allargamento e in base alle nuove prospettive finanziarie per l'Europa nel 2007-2013.

Con riferimento al commercio estero<sup>6</sup>, invece, la Comunicazione indica le seguenti azioni:

<sup>6</sup> L'allora commissario europeo per il commercio, Pascal Lamy, ha dichiarato: *"Il settore tessile è un settore con futuro in Europa, i cui interessi sono di primaria importanza nell'agenda commerciale dell'UE. Nel 2005 scompariranno i contingenti per le importazioni, ma non il nostro interesse per l'industria: dobbiamo creare condizioni e possibilità per il commercio, in modo che l'industria europea possa competere a livello internazionale. I prodotti tessili sono però di enorme importanza anche per i paesi in via di sviluppo. Dobbiamo garantire che le nuove condizioni commerciali per i prodotti tessili siano favorevoli a tutti i paesi poveri, in particolare a quelli più bisognosi e vulnerabili. Continueremo inoltre a rafforzare i legami con i nostri vicini dell'area mediterranea"*.

- promozione di una considerevole *riduzione e armonizzazione delle tariffe doganali* per favorire l'accesso al mercato e l'eliminazione delle barriere non tariffarie, nell'ambito del programma di Doha per lo sviluppo dell'OMC;
- *completamento dell'area euro-mediterranea* entro il 2005, per garantire la libera circolazione dei prodotti tessili nei paesi che applicano norme di origine uguali e un sistema di cooperazione amministrativa concordato;
- *sostegno ai paesi più poveri*, in modo da offrire loro la possibilità di rifornirsi di prodotti intermedi per la produzione di abbigliamento, che può essere esportato nell'UE, senza che essi perdano la preferenza commerciale;
- *esame dell'uso di etichettature* per agevolare l'ingresso nell'UE di articoli prodotti nel rispetto delle norme internazionali relative al lavoro e all'ambiente;
- adozione di *misure specifiche* per l'applicazione dei *diritti della proprietà intellettuale* e la lotta contro la frode e la contraffazione;
- aumento del controllo per *evitare pratiche commerciali sleali*; esame *dell'etichetta d'origine Made in Europe* per promuovere i prodotti di qualità europei e informare meglio i consumatori.

Dopo aver adottato la Comunicazione, la Commissione ha creato un Gruppo di Alto Livello (HLG) per il settore tessile e dell'abbigliamento, cui è stato attribuito il compito di formulare raccomandazioni relative a un piano di iniziative concrete che potrebbero essere prese a vari livelli: regionale, nazionale ed europeo, per facilitare l'adozione di misure innovative, nonché l'incremento della competitività nel settore tessile e dell'abbigliamento.

Il Gruppo – riunitosi varie volte nella prima metà del 2004 – comprendeva gli allora commissari europei, Pascal Lamy (commercio), Erkki Liikanen (imprese e società dell'informazione) e Philippe Busquin (ricerca), i ministri di quattro Stati membri in cui il settore tessile è particolarmente forte: Antonio Marzano (Italia), Nicole Fontaine (Francia), Georg W. Adamovitsch (Germania) e Maria Ventura (Portogallo), un membro del Parlamento europeo, Concepcion Ferrer (PPE – DE Spagna), industriali,

venditori al dettaglio e importatori, organismi professionali europei, sindacati e associazioni locali nel settore.

*La Comunicazione della Commissione del 13 ottobre 2004 e il rapporto del Gruppo di Alto Livello per il tessile e abbigliamento: una nuova strategia per il settore dopo il 2005*

Sulla scia della Comunicazione dell'ottobre 2003, la Comunicazione "Textiles and clothing after 2005 - Recommendations of the High Level Group for textiles and clothing"<sup>7</sup>, adottata dalla Commissione il 13 ottobre 2004, intende dare seguito alla richiesta espressa dal Consiglio competitività del 27 novembre 2003. Ovvero, la richiesta di presentare un quadro generale delle azioni che costituiscano il *follow-up* alla Comunicazione del 2003 sul futuro del tessile in un'Europa allargata, elencando in dettaglio numerose iniziative da attuare<sup>8</sup> sulla base delle raccomandazioni dell' HLG tessile-abbigliamento<sup>9</sup>.

Attraverso il contributo di vari sottogruppi di lavoro settoriali (R&S, educazione e formazione, questioni commerciali, proprietà intellettuale), il Gruppo ha così tracciato un quadro propositivo, a cui la Commissione ha risposto con la Comunicazione di ottobre 2004.

### *Le raccomandazioni del Gruppo e la strategia delineata dalla Commissione*

Il rapporto del Gruppo conferma, anzi tutto, che la strategia più efficace da seguire per il futuro del settore tessile e dell'abbigliamento europeo dovrebbe focalizzarsi sugli attuali vantaggi competitivi dell'industria tessile europea. Questi ultimi sono strettamente connessi all'ottenimento di nuovi risultati nel campo della ricerca, all'innovazione, alla qualità della formazio-

<sup>7</sup> COM (2004) 668 finale, 13.10.2004.

<sup>8</sup> *Commission Staff Working Document on the recommendations of the High Level Group for textiles and clothing*, SEC (2004) 1240, 13.10.2004.

<sup>9</sup> Per una copia del rapporto (*Report of the High Level Group for textiles and clothing*) v. in rete: [europa.eu.int/comm/enterprise/textile/documents/hlg\\_report\\_30\\_06\\_04.pdf](http://europa.eu.int/comm/enterprise/textile/documents/hlg_report_30_06_04.pdf).

ne, alla costituzione dell'area di libero scambio pan-euromediterranea e, infine, al raggiungimento di accordi soddisfacenti in materia di scambi commerciali, in particolare per quanto riguarda gli aspetti legati alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale e all'accesso ai mercati.

Nelle sue raccomandazioni alla Commissione, l'HLG non trascura l'importanza che riveste per le imprese la possibilità di operare in un contesto favorevole. A tale riguardo, le difficoltà di accesso al credito – soprattutto per le imprese di minori dimensioni, le quali popolano in grande misura il settore – sono state giudicate uno degli aspetti che necessitano di un esame accurato e approfondito da parte delle istituzioni e degli operatori del settore.

Il successo e la possibilità di mettere in pratica molte delle azioni qui suggerite dipendono, in stretta misura, anche dalla volontà dei singoli governi degli Stati membri, il che, tuttavia, non riduce l'importanza delle spinte che devono scaturire da parte delle istituzioni comunitarie.

Con riferimento a ricerca e sviluppo, nelle raccomandazioni si auspica una reazione positiva alla proposta di creare una "Piattaforma tecnologica europea" per la definizione e l'attuazione di un'agenda strategica per la ricerca europea, sottolineando la necessità di un impegno chiaro da parte dei principali attori del settore nella realizzazione di tale proposta. Si sottolinea, inoltre, l'importanza dei programmi comunitari a sostegno di progetti per lo sviluppo di nuove tecnologie, in particolare di quelle mirate alla realizzazione di processi produttivi ecosostenibili. A questo riguardo, nell'ambito del corrente programma NMP<sup>10</sup>, è prevista, nel 2005, la pubblicazione di un bando di gara specifico per la promozione della ricerca applicata nel settore delle fibre-multifunzionali e dei prodotti tessili tecnici, nonché dei relativi processi produttivi.

Tra i vari aspetti sul futuro del settore tessile e dell'abbigliamento, particolare attenzione è stata data alle misure per la formazione professionale, ivi compresi i corsi di aggiornamen-

<sup>10</sup> *Nanosciences, knowledge-based multifunctional materials and new production processes and devices.*

to per gli occupati nelle industrie del settore – che potranno trovare spazio nel quadro del programma Leonardo da Vinci e del FSE – allo studio sull’impatto in termini economici della nuova normativa REACH<sup>11</sup> in materia di prodotti chimici per le aziende del settore; alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale per scongiurare gli effetti negativi della contraffazione (con la creazione di un sito *web user friendly* e l’organizzazione di seminari e *workshop* sul tema della proprietà industriale); al miglioramento delle condizioni di accesso ai finanziamenti per le piccole imprese con la creazione di un fondo di riserva finanziato dai contributi annuali (destinati ai fondi strutturali per l’obiettivo convergenza), per l’obiettivo competitività regionale e impiego.

Sul versante esterno – per quanto riguarda gli aspetti di carattere commerciale – due misure sono giudicate come prioritarie: il *rafforzamento della cooperazione* con i partner del Mediterraneo (dove rilevano non solo gli aspetti di carattere commerciale, ma anche quelli legati alla cooperazione in campo industriale)<sup>12</sup> e un *monitoraggio delle importazioni* provenienti dalla Cina, per assicurare una transizione non traumatica al nuovo regime senza quote.

<sup>11</sup> *Registration, evaluation, authorisation and restriction of chemicals.*

<sup>12</sup> Al riguardo, già le conclusioni del Consiglio competitività del 24 settembre 2004 e quelle della Conferenza dei Ministri dell’Industria euro-mediterranea, tenutasi a Caserta il 4 ottobre 2004, hanno sottolineato l’importanza dell’industria tessile e dell’abbigliamento, nonché la necessità di un dialogo pan-euromediterraneo sul futuro del settore. Il dialogo e l’apertura verso i partner mediterranei e il potenziamento dell’aspetto industriale, oltre che commerciale, in previsione di una sempre maggiore concorrenza – anche in conseguenza dell’allargamento dell’Unione – diventano, infatti, punti strategici del futuro programma di lavoro sulla cooperazione industriale *Eu-Med* 2005–2006, come ben rilevato al punto 13 delle conclusioni della Conferenza. Un esempio evidente, in tal senso, è dato dalla politica industriale della Tunisia che – vista l’abolizione dei contingenti nel 2005 e l’entrata in vigore dell’accordo bilaterale con l’Unione che prevede la creazione di una zona di libero scambio entro il 2007 – si trova davanti ad una sfida impegnativa; oltre alla concorrenza con i paesi asiatici, infatti, la Tunisia si troverà a dover competere anche con quella europea e a dover rafforzare i propri processi produttivi, mirando a una maggiore qualità dei prodotti destinati su un mercato notevolmente più ampio.

Per quanto attiene agli aspetti di carattere regionale, infine, nonostante il rapporto dell'HLG raccomandi di elaborare una strategia specifica di approccio ai problemi del settore tessile e dell'abbigliamento, la Commissione non considera che ciò sia opportuno, in particolare per quanto riguarda la richiesta di uno specifico programma comunitario per il settore e la richiesta di un'iniziativa settoriale e regionale *ad hoc*.

La preoccupazione della Commissione è infatti che – memore di passate esperienze – attraverso il varo di un programma settoriale specifico si possano generare rischi di frammentazione delle politiche industriali e regionali comunitarie, ottenendo scarsi risultati in termini di impatto sul settore tessile nel suo complesso. Diversamente, la Commissione è dell'idea che l'inserimento del tessile e dell'abbigliamento nell'ambito di programmi multisettoriali potrebbe produrre risultati migliori, in quanto tali programmi – grazie ad un approccio "integrato" – verrebbero a costituire un più efficace quadro generale di sostegno per il settore tessile e consentirebbero, al contempo, una diversificazione della produzione tra i vari settori, rispondendo in maniera più adeguata alle esigenze economiche delle singole regioni europee.

## *Conclusioni*

La liberalizzazione totale degli scambi nel settore tessile dal primo gennaio 2005 apre una fase decisamente delicata nell'ambito degli equilibri commerciali internazionali. Si tratta di un processo irreversibile che presenta rischi e vantaggi per l'Italia e per l'Unione, esposta alla concorrenza dei paesi emergenti, in particolar modo della Cina, e alle tentazioni protezionistiche degli Stati Uniti. Tuttavia, l'Europa – assolutamente cosciente dell'importanza e delle favorevoli prospettive del settore – ha avviato un processo innovativo della normativa settoriale che ha condotto all'adozione di documenti programmatici e propositivi.

Con la strategia culminata nella Comunicazione dell'ottobre 2004, la Commissione ha individuato una serie di misure per

potenziare la competitività del settore tessile e dell'abbigliamento, tra le quali spiccano il potenziamento dei rapporti con i paesi euro-mediterranei e lo sviluppo, tramite l'adozione di nuove tecnologie, dei processi produttivi. Il gruppo di alto livello, pur essendo riuscito in un anno ad affrontare numerosi aspetti rilevanti per la competitività del settore europeo del tessile e dell'abbigliamento, non ha tuttavia potuto approfondire pienamente alcuni punti, soprattutto con riferimento all'innovazione non tecnologica, all'accesso ai finanziamenti e alla cooperazione industriale con i partner europei e non europei.

È intenzione della Commissione non trascurare tali aspetti, ma, al contrario, analizzarli ulteriormente per la messa a punto di risposte adeguate. Per tale motivo, l'attività del Gruppo continuerà nel corso del 2005, come ribadito anche nelle conclusioni del Consiglio competitività del 25 e 26 novembre 2004.

Il Consiglio, infatti, ha chiesto alla Commissione europea di protrarne il lavoro, con particolare attenzione per le aree in cui può essere realizzato un maggior progresso, come nell'innovazione, nello sviluppo della cooperazione industriale con i partner della zona euro-mediterranea, nonché nel dialogo con importanti interlocutori come la Cina, l'India e la Russia. In tale ottica, il "sistema di preferenze generalizzate" sarà indirizzato ai paesi in via di sviluppo in modo da aiutarli ad acquisire un maggior ruolo nella scena del commercio internazionale.

Nel documento finale, il Consiglio ha anche invitato gli Stati membri a cooperare con la Commissione per identificare e agevolare lo scambio delle "best practices" in modo da facilitare il flusso di informazioni a sostegno delle azioni nazionali e regionali nel settore tessile e dell'abbigliamento ed è stato, inoltre, sottolineato il ruolo delle PMI nel settore tessile, nonché la necessità di assicurargli maggior sostegno finanziario.

La volontà di rafforzare la competitività e percorrere il cammino verso il potenziamento dell'economia europea, è stata manifestata anche nella dichiarazione delle delegazioni italiana, spagnola e portoghese, presentata proprio in occasione di tale Consiglio di novembre. Le tre delegazioni hanno chiesto alla Commissione di formulare una proposta, il più velocemente possibile, per introdurre un marchio di origine sulle merci im-

portate, in modo da mettere a disposizione dei consumatori europei un maggior numero di informazioni per effettuare scelte più consapevoli.

Presumibilmente la Commissione, su incentivo delle delegazioni firmatarie, proporrà un atto volto a perseguire l'obiettivo richiesto, che rappresenterà un ulteriore passo verso una migliore regolamentazione del settore tessile, nel quale ci si aspetta un intervento sempre più mirato da parte delle istituzioni comunitarie.